

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Biasco, Carli, Cavanna Scirea, Colucci, Danese, Evangelisti, Garra, Giuliano, Leone, Li Calzi, Lumia, Manzione, Pagano, Pisanu, Rivera, Soro e Turrone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un

tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 154)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi pendente presso la corte d'appello di Roma (Doc. IV-quater, n. 154).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso la corte d'appello di Roma.

La vicenda trae origine dalla puntata di *Sgarbi Quotidiani* del 13 gennaio 1996. In tale occasione il deputato Sgarbi, con riferimento al processo allora pendente nei confronti del senatore Andreotti presso il tribunale di Palermo e ad una

inserzione pubblicitaria apparsa sul *Corriere della Sera* relativa ad un libro scritto dall'allora deputato Pino Arlacchi, ebbe ad affermare tra l'altro: « Questo, perché avviene? Perché la Rizzoli è proprietaria del *Corriere della Sera*. Agnelli è proprietario della Rizzoli e proprietario del *Corriere della Sera* fa pubblicità ad un libro che si vende sulla pelle di Andreotti e fa guadagnare il deputato progressista Arlacchi pagato dal ministro Scotti e chiamato da Andreotti — così impara — a fare il consulente dei pentiti, su Buscetta, sulla mafia e su se stesso quando Andreotti era Presidente del Consiglio. Ti sei voluto chiamare Arlacchi? Ce l'hai qua adesso che fa pubblicità al suo libro per venderlo sulla tua pelle, caro Andreotti. Prova di grande gusto, di grande sensibilità ».

Per tali affermazioni, Pino Arlacchi citò in giudizio, innanzi al tribunale civile di Roma, l'onorevole Sgarbi. Il giudice di primo grado, con sentenza emanata il 28 gennaio 1999, rigettò la domanda dell'Arlacchi sulla base dell'assunto che a suo avviso — pur non sussistendo gli estremi del nesso funzionale tra le affermazioni rese e l'esercizio delle funzioni parlamentari — tuttavia il deputato Sgarbi aveva esercitato il proprio diritto di critica, riconosciuto a ciascun cittadino, entro i limiti consentiti dall'ordinamento. Il deputato Arlacchi ha interposto l'appello il cui giudizio è attualmente pendente.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 27 settembre 2000.

Dall'analisi dei fatti è apparso, alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto, che le frasi proferite dal deputato Sgarbi, non particolarmente accese nei toni e non intrinsecamente offensive, possano ricondursi alla perdurante polemica politica nel nostro paese inerente al ruolo dei collaboratori di giustizia nell'ambito della lotta alla mafia. Si tratta com'è noto di materia oggetto di numerose proposte di legge, anche costituzionale, nonché di numerosi atti di sindacato ispettivo presentati nella legislatura in corso. Il profilo politico-parlamentare dell'argomento affrontato dal deputato Sgarbi nel corso della trasmissione in

questione non può pertanto essere messo in discussione. Peraltro, il destinatario delle critiche dell'onorevole Sgarbi nell'occasione era anche un parlamentare: nella XII legislatura era deputato e nella XIII, fino all'assunzione di un altro incarico, è stato senatore. Se ne può dunque agevolmente dedurre che la polemica del deputato Sgarbi aveva un carattere tipicamente interno al Parlamento.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate la Giunta, a maggioranza, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 154)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 154, concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 155)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Brescia (Doc. IV-quater, n. 155).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento

concernono opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Brescia.

I fatti all'origine della vicenda consistono in un'intervista rilasciata dal deputato al quotidiano *Il Giornale* del 9 marzo 1999 in relazione alla vicenda di un procedimento penale a carico di una cittadina somala, incriminata per sottrazione di minori. Nell'intervista l'onorevole Vittorio Sgarbi affermò tra l'altro « È un problema di alterazione dello sguardo » (...) « Sì, i magistrati hanno una percezione diversa della realtà. Se il mio assistente di studio vede Sharifa con un bambino crede che siano mamma e figlio; la Boccassini invece ha pensato che Sharifa fosse una mercante di minori. Il sospetto prima di tutto » (...) « Ma perché i giudici partono dall'idea che in Italia ci siano 50 milioni di criminali? ». Per tali affermazioni, il deputato Sgarbi è stato citato in giudizio insieme al direttore del quotidiano e ad alcuni cronisti del medesimo dal magistrato milanese Ilda Boccassini.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 27 settembre 2000.

Dall'analisi dei fatti, è emerso — secondo la maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto — che l'intervista concessa dall'onorevole Sgarbi concernesse una tematica largamente dibattuta in ambito politico-parlamentare, vale a dire la conduzione delle inchieste giudiziarie e la possibilità di errore in queste esistenti. In tale contesto, l'onorevole Sgarbi ha espresso il suo diritto di critica

nei confronti dell'attività giudiziaria, senza peraltro che nei confronti della dottoressa Boccassini i toni fossero particolarmente offensivi.

Per queste ragioni la Giunta, a maggioranza, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento civile concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 155)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 155, concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4563 — Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura (approvato dal Senato) (7377) (ore 9,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura, già approvato dal Senato.

Ricordo che nella seduta del 12 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore, avendovi il rappresentante del Governo rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli fino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (9 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 53 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 4 minuti;

Alleanza nazionale: 58 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

Lega nord Padania: 43 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo

della Commissione, e degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia avanzo tale richiesta.

CARLO PACE. Signor Presidente, a nome del gruppo di Alleanza nazionale avanzo tale richiesta.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7377.**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 7377)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7377 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'articolo 1, che ha senz'altro una portata positiva in quanto prevede un aumento di mille unità nell'organico del personale della magistratura: ciò è indubbiamente da considerarsi positivamente, anche se l'aumento in questione appare ancora troppo contenuto ed insufficiente

rispetto alle esigenze del nostro disastroso sistema giustizia, che richiederebbe provvedimenti di ben altra entità e di più ampio respiro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, anche il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore dell'articolo 1: benché le mille unità previste non siano sufficienti per tutte le esigenze da lungo tempo pendenti e conosciute, tuttavia non si può certo affermare che un aumento di mille unità sia un intervento secondario. Si tratta invece di un intervento massiccio, per cui noi, che abbiamo premuto da tanto tempo perché si potesse realizzare un aumento di organico, sicuramente voteremo a favore.

Voglio sottolineare soltanto due considerazioni. In primo luogo, la pessima abitudine legislativa e politica di inserire in uno stesso provvedimento materie molto diverse, oppure che possono avere attinenza fra loro ma che comportano scelte su piani differenti, rende difficile misurarsi sul medesimo provvedimento tra chi abbia giudizi difformi rispetto a singole parti del provvedimento. In altre parole, si può essere, come noi siamo, alquanto contrari a diversi dei meccanismi adottati nei capi e negli articoli susseguenti, come avrò modo di illustrare, ma ciò non toglie che siamo favorevoli alla misura per la quale è nato il provvedimento. In secondo luogo, da molto tempo, da anni, anche in questa legislatura, abbiamo insistentemente chiesto che si mettesse mano all'organico e ci siamo trovati di fronte a posizioni negative e a contestazioni, da parti politiche se non anche da parti tecniche (quindi da operatori del settore): ci siamo sentiti talvolta rispondere, infatti, che tutto sommato i magistrati non erano pochi ed in qualche caso erano addirittura troppi, per cui altre erano le misure da adottare.

Abbiamo sempre contestato quelle impostazioni, rilevando invece che l'aumento

dell'organico è fondamentale, per cui l'adottare tale misura sullo spirare della legislatura, molto tardivamente, ci sembra frutto di un percorso assolutamente incoerente rispetto al dibattito che vi è stato sui problemi funzionali della giustizia. Pur con tali riserve e critiche, naturalmente, per coerenza, voteremo a favore dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Coperchini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCHINI. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore dell'articolo 1, anche se *oborto collo*, poiché è dall'inizio della legislatura, almeno da quando il sottoscritto si occupa di giustizia, che propugniamo un aumento dell'organico della magistratura: tuttavia, semplicemente un aumento di organico, con i tempi che ci troviamo a dover considerare, per la farraginosità e la lentezza dei concorsi, senza intervenire su tutto il resto dell'organizzazione della giustizia, probabilmente non sortirà un effetto positivo. D'altronde, dobbiamo accontentarci in questa fine legislatura, dato che un po' di propaganda per la creazione di mille posti da magistrato può anche essere positiva per le sorti politiche della maggioranza e del Governo. Voteremo comunque a favore con tutti i distinguo che poi opereremo nel corso dell'esame dell'impianto emendativo e in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 305

Maggioranza 153

Hanno votato sì 305

Sono in missione 62 deputati).

UBERTO SIOLA. Signor Presidente, desidero segnalare che la mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Colleghi, vi informo che in tribuna è presente una rappresentanza del III corso Alti studi per la difesa, che salutiamo cordialmente (*Applausi*).

Avverto che la Commissione ha presentato un articolo aggiuntivo 18.02 che recita: «*All'articolo 7 della legge n. 374 del 1991, dopo il comma 2-quater, è aggiunto il seguente: 2-quinquies. Il magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace al 1° gennaio 2000 può essere confermato per due volte*».

Il termine per presentare subemendamenti scade alle ore 10,30.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7377 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, desidero svolgere una breve dichiarazione di voto a nome del gruppo di Forza Italia che esprimerà un voto favorevole sull'articolo 2. Esso segna una significativa inversione di tendenza nella linea fino ad ora seguita in tema di destinazione di magistrati a funzioni diverse da quelle loro proprie. Il numero dei magistrati, sia di appello sia di tribunale, applicabili alla Corte di cassazione è determinato in maniera puntuale, quindi credo che il giudizio sulla norma in esame debba essere senz'altro positivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	329
Votanti	328
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì ...	328).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7377 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Benedetti Valentini 3.1 e sull'emendamento 3.2 della Commissione bilancio (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento). Vorrei precisare che quest'ultima propone che, in forza del suddetto emendamento, nella legge compaia l'espressione: «*Dall'attuazione del presente articolo non deve comunque derivare un aumento dei posti complessivamente previsti dalla tabella allegata alla presente legge ai sensi dell'articolo 1, comma 2*». Ebbene, controllando la tabella allegata si può verificare che i 200 posti sono esplicitamente indicati. Pertanto, ritengo si tratti di una precisazione del tutto inutile.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, il mio emendamento, che si pone nella linea del recupero delle funzioni proprie dei magistrati — vale a dire fare i magistrati e non dedicarsi ad altre incombenze importanti, ma non necessariamente da conferire a personale magistratuale —, tende ad abbassare ulteriormente il numero massimo delle unità destinabili a tali funzioni non strettamente magistratuali da 200 a 150. Naturalmente si tratta di una valutazione che può essere fatta in un senso o nell'altro, ma noi, anche sulla spinta della richiesta che proviene sia dagli operatori del settore sia da larga parte dell'opinione pubblica, riteniamo che si debba tentare di limitare il più possibile il numero delle persone adibite a funzioni non magistratuali. Inoltre, preannuncio che, se non verrà ritirato l'emendamento 3.2 della Commissione bilancio, esprimeremo su di esso un voto favorevole perché la norma ci appare comunque di garanzia rispetto al numero dei posti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, anche Forza Italia voterà a favore dell'emendamento Benedetti Valentini 3.1 per le ragioni che sono state espone in precedenza in occasione della votazione sull'articolo 2. Si tratta di contenere il numero dei magistrati destinati a funzioni giudiziarie; pertanto, la nostra valutazione non può che essere positiva.

Voteremo anche a favore del successivo emendamento 3.2 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, per non ripetere quanto già detto dai due colleghi che mi hanno preceduto, mi uniformo completamente alle loro considerazioni. Anche la Lega nord Padania si comporterà nell'analogha maniera.

FRANCESCO BONITO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, Relatore. Signor Presidente, devo fare un doveroso chiarimento. Il numero di duecento posti individuati per funzioni non giudiziarie tiene conto della normativa vigente. Infatti, la norma si riferisce ai magistrati che devono essere destinati a funzioni non giudiziarie, in ossequio alle vigenti disposizioni di legge. L'emendamento certamente non ha potuto tener conto di queste disposizioni di legge; il proponente la legge stessa sì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i>	179

Collegli, vi sono banchi in cui si pecca di generosità. Non faccio il nome del collega, per ovvi motivi, ma sapete a chi mi riferisco. La prego di togliere quella tessera.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 *(da votare ai sensi dell'articolo*

86, comma 4-bis, del regolamento), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i>	4).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7377 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Benedetti Valentini 4.1. Il parere è contrario anche sull'emendamento 4.2 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*). Anche in questo caso si tratta di un emendamento proposto dalla

Commissione bilancio, per il quale vale lo stesso ragionamento fatto in precedenza.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, come ho già largamente fatto in Commissione, mi esprimo contro il meccanismo dei magistrati distrettuali di cui all'articolo 4: da qui il mio emendamento soppressivo.

Onorevoli colleghi, si tratterebbe infatti di prevedere un meccanismo che, a mio modesto parere, contrasta o comunque è destinato ad interferire, non del tutto positivamente, con il meccanismo delle tabelle infradistrettuali che due anni fa fu approvato da questa Camera. Come ricorderete, le tabelle infradistrettuali danno la possibilità al capo dell'ufficio della corte d'appello di utilizzare i magistrati all'interno di un gruppo di tribunali che fanno parte della stessa tabella, a seconda delle esigenze.

Questo meccanismo prevede invece la costituzione di una *task force* – più o meno piccola a seconda dei distretti – di magistrati che sono impiegabili, in via principale, per sostituzioni là dove si realizzano vacanze durevoli o comunque in maniera tipizzata, come vedremo quando esamineremo l'articolo 5. All'articolo 7 si prevede invece che essi possano essere utilizzati dove vi è necessità, anche al di fuori dei casi tipizzati previsti dall'articolo 5.

A mio parere, si tratta di due meccanismi che contrastano o che comunque possono contrastare o dare luogo ad un problema di coordinamento. I magistrati distrettuali, a mio parere, creano una

serie di problemi. Primo: si crea una specie di carriera separata e noi stiamo già creando molti settori separati o compartimenti stagni all'interno della magistratura, che creano vischiosità nella circolazione dei magistrati stessi all'interno dei vari incarichi. Secondo: si rischia di pregiudicare anche la formazione professionale globale del magistrato. Terzo: si crea la necessità di concorsi a parte. Quarto: si viola il principio della sede, come prerogativa e garanzia del magistrato. Quinto: a mio modesto parere, ciò porterà alla sottoutilizzazione dei magistrati stessi.

Infatti, leggendo il testo dell'articolo 7, comma 2, ci si rende conto che si prevede un impiego residuale per le ipotesi nelle quali questi magistrati non dovessero trovare collocazione e impiego. Ciò significa prevedere fin dall'inizio che possano esservi tempi morti nell'utilizzazione di questi magistrati, cosa che la situazione attuale non ci permette e che è anche in contrasto con lo spirito del provvedimento stesso che prevede l'immissione di mille unità in più proprio per la situazione di emergenza in cui ci troviamo. Il meccanismo dei magistrati distrettuali non è da condividere e non è neppure la risposta giusta rispetto alle forme alternative diverse di circolazione negli impieghi specifici che si potrebbero pur studiare.

Su questo meccanismo il gruppo di Alleanza nazionale si esprimerà in senso contrario e da qui deriva la presentazione di un emendamento soppressivo dell'intero capo che, ove fosse accolto, cadrebbe l'insieme degli articoli che disciplinano l'istituto stesso. Raccomando, pertanto, l'approvazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, pur condividendo le ampie argomentazioni svolte dall'onorevole Benedetti Valentini, Forza Italia valuta in maniera non negativa tutte le disposizioni inerenti a questo capo perché l'istituzione dei ma-

gistrati addetti ad un distretto con compiti di sostituzione di coloro i quali sono temporaneamente assenti merita una valutazione positiva. Pertanto il gruppo di Forza Italia si asterrà (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, io sono di avviso diverso perché le tabelle infradistrettuali servono per superare situazioni di emergenza, di incompatibilità, di assenze temporanee brevi, tant'è vero che è previsto l'accorpamento degli uffici giudiziari quando è previsto lo scambio di magistrati. Invece, i magistrati distrettuali previsti da questo provvedimento debbono servire per risolvere casi di assenze di una certa durata, per esempio per maternità o per trasferimenti che non sono seguiti subito dalla destinazione del nuovo magistrato, sicché non c'è incompatibilità tra i due istituti. Ecco perché annuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Vorrei rendere testimonianza dell'opportunità di questa disposizione perché più volte ho ricordato all'Assemblea, che per la verità non vi ha prestato molta attenzione, i cosiddetti ruoli congelati. Noi soffriamo di questa tremenda piaga per cui, quando un magistrato non è in sede per quelle ragioni che qui sono state specificate, i ruoli passano a quella che io ho definito «fabbrica Findus» e fino a che non viene risolto il problema — e trascorrono mesi, se non anni — quelle cause non vengono più trattate o, peggio, una volta scongelate vengono ripartite tra i pochi magistrati rimasti con un ulteriore sovraccarico di lavoro rispetto a quello già esistente che rende quanto mai lenta l'attività del magistrato stesso.

Mi sembra che le argomentazioni espresse siano tutte fuor di luogo ed eccessivamente cariche di preoccupazioni rispetto ad una situazione che non sussiste.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCHINI. Annuncio l'astensione del gruppo della Lega nord sull'emendamento Benedetti Valentini 4.1 perché la legge non sempre può sostituirsi al buon senso dell'organizzazione ergonomica di una qualunque attività. Stabilire per legge tabelle di assenza o imporre dall'alto regole che dovrebbero essere affidate alla discrezionalità di ciascun ufficio sono decisioni che sortiranno sempre effetti negativi. In base a questa convinzione ribadiamo la nostra astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	308
Astenuti	41
Maggioranza	155
Hanno votato sì	110
Hanno votato no .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	296
Astenuti	55
Maggioranza	149
Hanno votato sì	96
Hanno votato no .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	244
Astenuti	114
Maggioranza	123
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ..	40).

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi all'articolo 4.

FRANCESCO BONITO, Relatore. Il parere è contrario su entrambi gli articoli aggiuntivi Benedetti Valentini 4.01 e 4.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto innanzitutto di fare con piena cortesia un'osservazione nei confronti di taluni miei colleghi dell'opposizione. Non è una questione ideologica, bensì attinente all'organizzazione, per cui ognuno di noi può pensarla come il proprio gruppo o

può differenziarsi. Tuttavia, vorrei sottolineare che non è la prima volta che da parte della maggioranza ci viene rinfacciato uno sforzo eccessivo di buona volontà nell'aver espresso voto favorevole o nel non esserci agguerritamente astenuti su taluni provvedimenti riguardanti istituti della giustizia o misure di organizzazione del nostro apparato giudiziario. Ciò avvenne con il giudice unico di primo grado e con taluni aspetti del testo sul giudice di pace: un tale comportamento, dunque, ci è stato rinfacciato più di una volta. Ebbene, vorrei ricordare che non vi è sforzo di buona volontà sul piano tecnico per cui ci si possa illudere di ottenere poi dei riconoscimenti, ma si determinano recriminazioni, nonché polemiche o accuse per aver votato a favore in precedenza, per cui non si ha più il diritto di parola quando si creano problemi e si è costretti a denunciare quel che succede.

Ognuno ha la sua coerenza e la sua prudenza; non è una questione ideologica e, pertanto, ognuno può decidere come vuole sulle questioni attinenti all'organizzazione; tuttavia, di quel che ho appena illustrato è testimonianza la cronaca politica, anche recente. Per parte mia e per parte nostra, preferiamo confermare un atteggiamento rigorosamente argomentato e coerente ed esprimerci negativamente su ciò che non condividiamo.

Signor Presidente, ho utilizzato il tempo a mia disposizione per replicare a quanti asseriscono che non vi è contrasto tra il meccanismo delle tabelle infradistrettuali e quello dei magistrati distrettuali. Visto che talvolta, per interpretare le norme si ricorre agli atti parlamentari, vorrei che rimanesse agli atti in maniera chiara che il legislatore, mentre licenzia le norme in questione, intenda affermare il seguente principio: per sopperire alle vacanze di lunga durata, che si dovessero verificare soprattutto con riferimento alla casistica contemplata tassativamente nell'articolo 5, si agisce con il meccanismo dei magistrati distrettuali. Invece, per brevi ed occasionali sostituzioni connesse ad altre ragioni, si attinge al meccanismo delle tabelle infradistrettuali. Se così è (e

così intendono i colleghi che si apprestano ad approvare il meccanismo dei magistrati distrettuali), gradirei che perlomeno rimanesse agli atti. Poiché tale principio non è specificato nella legge del 1998, relativa alle tabelle infradistrettuali, né nel provvedimento in esame, ma si desume soltanto argomentando, vorrei che fosse precisato che il testo dell'articolo 5 prevede i casi specifici di lunghe sostituzioni per le quali scatta il meccanismo dei magistrati distrettuali. Se così è, dunque, gradirei che rimanesse fissato negli atti parlamentari tale intendimento del legislatore.

Per quanto mi riguarda, sono certo che si creeranno problemi, perché il presidente della corte d'appello, che so io, di Firenze, che si trovi a dover coprire vacanze, per esempio, al tribunale di Montepulciano — è il primo nome di sede di tribunale che mi viene in mente —, si troverà nel dubbio se attingere prima alle tabelle infradistrettuali o prima alla *task force* dei magistrati distrettuali. Poiché nella legge non viene precisato, mi sono permesso di presentare due articoli aggiuntivi in proposito. Il primo, l'articolo aggiuntivo 4.01, prevedendo una sostanziale incompatibilità dei due meccanismi, stabilisce che nel momento in cui vi sia l'effettiva formazione della pianta organica dei magistrati distrettuali siano soppresse le tabelle infradistrettuali. Questo sarebbe l'*optimum*, a mio modesto parere, ma nel caso in cui questa proposta non venisse approvata chiederei, in subordine, che almeno si approvasse l'altro articolo aggiuntivo da me presentato, l'articolo aggiuntivo 4.02, che quanto meno stabilisce per legge, anziché lasciarla all'arbitrio di questo o quell'ufficio, la priorità dell'impiego dell'uno strumento rispetto all'altro.

Quanto poi all'osservazione formulata dalla Commissione bilancio, che ho letto attentamente, secondo la quale l'accettazione della proposta potrebbe comportare nuovi o maggiori oneri, sinceramente non mi sembra condivisibile. Non vedo la possibilità di maggiori oneri: se i colleghi della Commissione bilancio mi spiegano perché azionando prima un meccanismo e

poi l'altro si crea una differenza di spesa... Io sinceramente non la vedo, sotto nessun profilo, altrimenti ne darei atto.

Raccomando quindi l'approvazione del mio articolo aggiuntivo 4.01, che stabilisce la sostanziale incompatibilità, e, in via subordinata, a me sembra che il buon-senso ci consigli di evitare ogni contenzioso stabilendo per legge quale meccanismo si debba attivare per primo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia si asterrà nella votazione dell'articolo aggiuntivo 4.01, perché in merito nutre qualche perplessità e propende per ritenere che i magistrati distrettuali e le tabelle infradistrettuali siano complementari.

Viceversa, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo 4.02, perché riteniamo opportuno stabilire che l'impiego dei magistrati distrettuali è prioritario rispetto a quello dei magistrati compresi nelle tabelle infradistrettuali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benedetti Valentini 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	373
Votanti	357
Astenuti	16
Maggioranza	179
Hanno votato sì	144
Hanno votato no .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benedetti Valentini 4.02, non accettato dalla Commissione né dal Go-

verno e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	380
Astenuti	4
Maggioranza	191
Hanno votato sì	167
Hanno votato no .	213).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento soppressivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 7377 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, Relatore. Il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, mi rincresce che in merito al precedente articolo aggiuntivo i colleghi della Commissione bilancio non mi abbiano fornito alcun chiarimento. Abbiamo dato per scontato il parere contrario anche della Commissione bilancio, ma, avendo osservato che a mio avviso non vi era alcun maggior onere dovuto al

mio articolo aggiuntivo, avevo richiesto che cortesemente mi venissero forniti dei chiarimenti, che invece non mi sono stati dati: siamo arrivati all'apoditticità ormai elevata a sistema, con tutto il rispetto delle funzioni proprie di ogni Commissione.

Oltre che per esprimere questo rammarico (perché sono abituato a votare a ragion veduta e gradirei che anche gli altri lo facessero, motivando i propri atteggiamenti), intervengo anche per dire che a questo punto è ragionevole che il mio emendamento 5.1 venga ritirato. Infatti, se fossero state accolte altre mie proposte precedenti, esso avrebbe avuto un significato, ma una volta stabilito a maggioranza che debbono esserci i magistrati distrettuali, riconosco che la casistica dell'articolo 5 è corretta, in quanto prevede proprio quelle sostituzioni di lungo periodo per le quali è più logico che siano impiegati i magistrati distrettuali.

In conclusione, quindi, ritiro l'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	58
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	328
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 7377 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Benedetti Valentini 6.1, interamente soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché l'unico emendamento presentato è interamente soppressivo dell'articolo, avverto che porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i> ...	293).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7377 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Benedetti Valentini 7.1 e 7.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, l'illustrazione di questi due emendamenti mi permette di completare coerentemente la mia argomentazione.

Ho ritirato il mio emendamento soppressivo 5.1, perché l'articolo 5 prevede la sostituzione in caso di lunghe vacanze per malattia, per gravidanza o maternità, vale a dire per i casi in cui i tempi di vacanza degli uffici sono molto lunghi e che comportano il congelamento delle cause, cui ha fatto riferimento il collega Parrelli. L'articolo 7, invece, stabilisce che, quando non sussistono i presupposti per la sostituzione di magistrati assenti dal servizio — quindi siamo al di fuori dei casi anomali che determinano un lungo congelamento delle cause — ed il capo dell'ufficio lo ritenga opportuno, i magistrati distrettuali siano applicati negli uffici giudiziari del distretto; l'applicazione può essere revocata con la medesima procedura. In questo caso ci troviamo di fronte a quella che in Commissione — la presidente lo ricorda molto bene — abbiamo definito «l'utilizzazione a piacere». Ebbene, su questa «utilizzazione a piacere» non sono assolutamente d'accordo, in primo luogo, per una ragione di organizzazione e, in secondo luogo, perché può generare problemi di grande delicatezza che non dovrebbero sfuggire alla vostra attenzione e alla vostra comprensione.

Sono quindi contrario a tale meccanismo, perché in questo caso si crea il contrasto di cui ho parlato in precedenza in relazione al meccanismo delle tabelle infradistrettuali. Questi due meccanismi si intersecano e, quindi, possono contrastare tra loro.

È per questo che chiedo prima di tutto di sopprimere l'articolo 7, approvando il

mio emendamento 7.1; tuttavia, qualora volesse comunque approvare l'articolo 7, vi prego di leggere il comma 2 di tale articolo, il quale stabilisce che, quando non sussiste necessità di applicazione — pertanto, vengono già previste le ipotesi in cui tali magistrati saranno sottoutilizzati o non impiegati —, i magistrati distrettuali possano essere utilizzati dai consigli giudiziari per le attività preparatorie ed attuative delle loro deliberazioni. Questa è una norma assolutamente poco dignitosa. Mi sono permesso più volte di fare l'esempio che può verificarsi in una scuola nel caso in cui non si voglia utilizzare un professore: in tal caso, in genere, gli si attribuiscono compiti secondari o gli si fanno svolgere funzioni di assistenza al consiglio scolastico o alla biblioteca. Tornando all'argomento al nostro esame, possiamo dire che tutto ciò è mortificante sul piano professionale e confessa preventivamente che vi sarà una verosimile sottoutilizzazione di questi magistrati: un lusso, credo, che non possiamo proprio permetterci.

Pertanto, nel caso in cui non venisse approvato il mio emendamento soppressivo 7.1, invito i colleghi al buonsenso, allo spirito di concretezza e alla coerenza con le finalità del provvedimento, chiedendo loro di sopprimere il grottesco comma 2 dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia condivide le argomentazioni svolte dall'onorevole Benedetti Valentini. Tuttavia, devo rilevare che la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 7 tende a fronteggiare esigenze straordinarie che possono verificarsi nel corso della vita di un ufficio a pieno organico. Per questa ragione annuncio che il gruppo di Forza Italia si asterrà dal voto sull'emendamento Benedetti Valentini 7.1, perché il bilanciamento tra le opposte necessità è particolarmente delicato. Viceversa, voterà a favore dell'emen-

damento Benedetti Valentini 7.2, che chiede la soppressione del comma 2 dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea la considerazione che con questa norma, che non è né di lusso né grottesca, abbiamo semplicemente scoperto l'acqua calda, cosa necessaria. Si tratta infatti di una norma di chiusura rispetto a tutte le eventuali ipotesi di non utilizzo dei magistrati, al fine di evitare che i magistrati stessi non stiano per così dire a girarsi i pollici ma vengano utilmente impiegati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	95
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	71
<i>Hanno votato no</i>	.	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 7.2.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, vorrei pregarla di guardare la terza fila del quarto settore, partendo dall'alto, dove c'è sempre un numero diciamo abbastanza eccedente rispetto alle teste! Può darsi che ci siano più dita che teste, ciò sarebbe quasi fisiologico.

PRESIDENTE. Ciò è auspicabile, perché se vi fossero più teste che dita sarebbe, diciamo, complicato! Comunque verificheremo. La ringrazio, onorevole Pace.

ANTONIO SAIA. Onorevole Carlo Pace, se si gira potrà vedere...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego! Qui facciamo come... l'adultera, ma poi nessuno risolve i problemi. Mi riferisco alla parabola evangelica!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i>	.	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	66
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i>	..	67).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7377 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Benedetti Valentini 8.1 e parere favorevole sull'emendamento 8.2 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), ancorché la Commissione ritenga del tutto superflua l'espressione «con oneri a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero della giustizia», il cui inserimento ci è stato richiesto dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	310
Astenuti	64
Maggioranza	156
Hanno votato sì	100
Hanno votato no ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.2 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dal relatore e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	370
Astenuti	7
Maggioranza	186
Hanno votato sì	358
Hanno votato no ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	296
Astenuti	91
Maggioranza	149
Hanno votato sì	232
Hanno votato no ..	64).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 7377)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7377 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Mantovano 9.5, sugli identici emendamenti Gazzilli 9.1 e Mantovano 9.4, Gazzilli 9.2 e parere favorevole sull'emendamento 9.6 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), proposto dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.